

LA RASSEGNA. Dal 27 ottobre al 23 marzo al Camploy la seconda edizione, quest'anno dedicata allo stile pre-bellico

Verona diventa la Città del Jazz da New Orleans allo swing

Organizzata da Marco Pasetto parte con la Swing Time Orchestra e l'Italian Jazz Project e si chiude con il laboratorio Ritmosinfonikjazzlab

Luigi Sabelli

Torna per il secondo autunno consecutivo La Città del Jazz, rassegna di concerti organizzata al Teatro Camploy da Marco Pasetto in collaborazione col settore Cultura del Comune di Verona.

Quest'anno il tema è il jazz prebellico, ovvero quell'enorme crogiuolo di musiche che parte da New Orleans e dalla musiche afroamericane pre-jazzistiche per arrivare allo swing. La manifestazione, che è stata presentata ieri a Palazzo Barbieri, prende il via il 27 ottobre con il doppio appuntamento con la Swing Time Orchestra diretta da Luca Oraziotti e con l'Italian Jazz Project Orchestra di Luca Donini. Il primo è un gruppo nato nel 1990 nell'ambito della Scuola civica musicale Bruno Maderna e che da sempre si dedica alla musica swing; la seconda è una formazione nata l'anno scorso da una costola della Future Orchestra e che nel disco *Horus*, uscito da poche settimane per la Cat Sound Record,



Marco Pasetto

sembra cercare una sintesi tra jazz e musica etnica.

Il secondo appuntamento con La Città del Jazz è in programma per il 17 novembre quando sul palco saliranno la Royal Garden Jazz Band, con un repertorio di jazz tradizionale, e il Tea Spoon Quartet con un programma di ragtime e piedmont blues. Il 19 gennaio sul palco si daranno il cambio l'inossidabile Original Perdido Jazz Band, probabilmente la formazione più longeva nella



Artisti e organizzatori della rassegna alla presentazione in Sala Arazzi. FOTO BREZZONI

storia della musica a Verona, e gli Hot Teapots, quartetto capitanato dal cantante e chitarrista Michele Bombatomi: i primi suonano un repertorio incentrato sul Dixieland, gli Hot Teapots recuperano la dimensione più primitiva del blues. Il 16 febbraio l'appuntamento è con due formazioni ormai entrate di diritto negli annali del jazz veronese: la Storyville Jazz Band (jazz tradizionale) e la big band Ritmo Sinfonica Città di Verona (tra swing orche-

strale e modernità del jazz). La manifestazione si conclude il 23 marzo con due nuove proposte: la Ritmosinfonikjazzlab, un workshop permanente organizzato con giovanissimi strumentisti dal trombonista Giordano Bruno Tedeschi e l'Orchestra Creativa del Conservatorio Dall'Abaco di Verona, diretta dal trombonista siciliano Tony Cattano. Il loro concerto sarà dedicato alla figura di Lawrence Butch Morris (Long Beach 1947 - New

York 2013) ideatore della Conduction, un sistema improvvisativo orchestrale basato su un vasto vocabolario gestuale con il quale il direttore può alterare melodia, armonia, tempo e ritmo della musica, interagendo e improvvisando con gli stessi esecutori. Butch Morris suonò al Teatro Romano nel giugno del 1994 dirigendo una formazione che comprendeva lo stesso Marco Pasetto. Tutti i concerti iniziano alle 21 e sono a ingresso libero. ●

CANTINE DE L'ARENA. Stasera alle 22,30



Il cantante e chitarrista-armonicista Davide Lipari

Il blues elettrico e non convenzionale di Davide Lipari

Il cantante e chitarrista presenta i suoi brani con Low Chef e Schinnà

La sua musica è stata definita electro-punk-blues e in effetti a ben ascoltare gli ultimi dischi del cantante-chitarrista-armonicista Davide Lipari (detto anche One Man 100% Bluez) si tratta proprio di un cocktail in cui sembrano convivere perfettamente gli spiriti del Delta del Mississippi, la dimensione iconoclasta e un buon numero di Watt.

Stasera Lipari sarà alle 22,30 alle Cantine de l'Arena assieme al suo trio con Low Chef al basso e Filippo Schinnà alla batteria, per presentare una scaletta tratta dai suoi cinque cd usciti tutti negli ultimi sei anni: dal primo *You, me and her* che segnò il suo debutto sulle scene con un cocktail blues elettroacustico

piuttosto originale, fino all'ultimo *Bloodshot* pubblicato l'anno scorso in cui il blues Howlin' Wolf e Tom Waits sembrano trovare un terreno artistico comune.

Nato a Roma nel 1981, Lipari ha iniziato ad ascoltare blues alla metà degli anni Novanta appassionandosi ben presto alla musica di Muddy Waters e di John Lee Hooker. Nel 2005 -dopo un lungo viaggio che l'ha portato da Nord a Sud della East Coast statunitense, dove ha iniziato a scrivere i primi brani- è tornato a Roma dove ha suonato per strada. Ha preso parte a vari festival dapprima regionali e poi a eventi sempre più importanti esibendosi in Spagna, Francia, Germania, Belgio e Svizzera. ● L.S.

TEATRO CAMPLOY. Questa sera alle 20,45, ad ingresso libero

La guerra negli occhi della giovane Teresa

Lo spettacolo scritto e diretto da Leonardo Finetto in scena con quaranta bambini di Velo Veronese

Giuseppe Corrà

È *Teresa* la pièce scritta e diretta da Leonardo Finetto e messa in scena grazie a quaranta bambini di Velo Veronese dopo più di tre mesi di prove. Lo spettacolo, promosso dall'Istituto veronese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, dall'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), e dall'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) con il patrocinio del Comune di Verona, è in programma al Teatro Camploy questa sera alle 20,45 con ingresso libero, e narra la storia vera di Teresa, una ragazza di sedici anni che racconta sul suo diario una pagina di storia dell'inverno di guerra del 1943.

La sua famiglia, pur se di tradizioni monarchiche e cattoliche, accoglie e nasconde in casa propria quattro partigiani repubblicani. Il comandante del gruppetto ha idee radicalmente diverse da quelle nelle quali Teresa è stata educata. Però, anche lei, che ha il desiderio di farsi monaca, è contro la guerra e vuole la pace a



Una scena dello spettacolo «Teresa» di Leonardo Finetto

tutti i costi.

Pur se così tanto diverso dal suo modo d'essere, il comandante esercita su di lei un grande fascino che aumenta grazie alle lunghe chiacchiere che i due intrecciano tra di loro. In quei momenti la ragazza dimostra una maturità ben al di sopra della propria età.

Forse perché è maturata in fretta a causa di quanto le gira attorno: il paese coinvolto nella guerra, i fascisti, il fratel-

lo renitente alla leva e la sorella assai diversa, ma sempre sua sorella.

La storia di Teresa e della sua famiglia si mescola ad altre vicende in parte vere ed in parte frutto della fantasia dell'autore, ma tutte legate fra di loro dalla presenza della ragazza che quell'inverno del 1943 protegge e discute con i partigiani tanto da lei lontani nel modo di pensare il presente ed anche il prossimo futuro. ●

AMICI DELLA MUSICA. Il concerto in Maffeiana in ricordo di Bologna

Un Brahms da applausi con De Poli e Corni

Le musiche con le liriche di von Tieck di soggetto epico eseguite dal baritono, la pianista e l'attore Spiazzi

Chiara Zocca

«La meravigliosa storia d'amore tra la bella Magelone e il conte Pietro di Provenza», testo poetico di Ludwig von Tieck, su un soggetto epico medievale, e musica di Johannes Brahms (Op. 33) è stata al centro di un bel concerto tenutosi in Sala Maffeiana e organizzato fuori cartellone dagli Amici della Musica per ricordare Carlo Bologna a vent'anni dalla sua scomparsa.

La figura del giornalista e musicologo è stata tratteggiata, in apertura di serata, da Marco Materassi, docente di Storia della Musica al Conservatorio Dall'Abaco, specialmente nella veste di divulgatore musicale e culturale attraverso il suo appassionato lavoro sulle pagine de *L'Arena*. È certo che Carlo Bologna è stato una figura di riferimento per tutti noi.

Il concerto ha visto protagonisti il baritono Francesco De Poli e la pianista Giuliana Corni che hanno interpretato le quindici romanze brahmsiane coadiuvati dall'attore Matteo Spiazzi che ha creato la cornice narra-



Il concerto brahmsiano in Sala Maffeiana. FOTO BREZZONI

tiva. In questo lavoro Brahms è senz'altro ai vertici della sua ispirazione: i pezzi infatti sono bellissimi e molto vari, si va dalla ninna nana (Ruhe Suessliebchen) al brano impetuoso (Wie froh und frisch), dalla melodia poggiata quasi su un ostinato ritmico (Keinen hat es noch) al pezzo durchkomponiert (Wie soll ich die Freude) il cui snodarsi segue l'ispirazione della parola poetica.

La parte pianistica è magnifica, ora potente ora delicata e vi si leggono tutti gli stili brahmsiani; le melodie della voce, d'altra parte sono crea-

te per esaltare al meglio la tessitura baritonale. Ci si rammarica che Brahms non abbia scritto per il teatro musicale.

De Poli è parso assolutamente «nella parte», per il timbro morbido e pieno, la pronuncia appropriata, il modo garbato e giusto di porgere le frasi musicali. Giuliana Corni è riuscita a dare al suono del pianoforte un taglio narrativo con pienezza sonora dove necessario e bellissimo cantabile.

Dopo gli applausi calorosi la serata si è chiusa sul celebre *Wiegenlied Op. 49*. ●

Brevi

ILLASI AL POSTO CASTELLO OMAGGIO A EDITH PIAF DEI GOTTURNI

Stasera alle 21.30 si parla francese al Posto Castello di Illasi. I Gotturni presentano lo spettacolo «La vie en rose: aneddoti e canzoni di Edith Piaf». Dedicato alla cantante francese, lo spettacolo alterna alle canzoni, aneddoti sulla vita della grande artista. Il progetto è il terzo recital proposto da Anna Paganini Bresaola dopo quelli dedicati a Giorgio Gaber e Gabriella Ferri. Con lei, Titti Castrini alla fisarmonica, regia di Claudio Messina. Consigliata la prenotazione al 338.2157928. S.AZZ.

GREZZANA THE MATT PROJECT CON JURY STASERA AL THE BROTHERS

Il gruppo The Matt Project composto da Matteo Breoni e Carlo Poddighe, con Jury al basso e voce, si esibirà al bar The Brothers di Grezzana stasera alle 22 con ingresso libero con un repertorio centrato su funk, soul, pop, rock e reggae (per prenotazioni: 045.48.26.085). The Matt Project è reduce da tour autunnale a New York dove ha suonato allo Shrine Club e al Silvana Club di Harlem, nell'East Village al Pianos Club, al Rockwood Music Hall e nel leggendario Club The Bitter End. M.UG.